

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24, semestrale, L. 12, trimestrale, L. 6, mensile, L. 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, né non è pagabile anticipatamente. Per una sola volta in 150 pagine centesimi 10 alla spesa. Per più volte si farà un allineamento. Articoli comunicati in 150 pagine cent. 15 la linea.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato vecchio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

ASSOCIAZIONE
ALLA
PATRIA DEL FRIULI
PEL SEMESTRE
da 1 luglio a tutto dicembre 1882.

Col primo luglio s'apre un nuovo periodo d'associazione pel semestre da 1 luglio a tutto dicembre. Il pagamento (lire 12) può farsi anche in rate trimestrali.

In questo periodo, preparatorio alle elezioni generali politiche, la lettura della *Patria del Friuli*, sarà interessante non solo per i nostri amici, ma esigendo per gli avversari, d'accordo l'argomento verrà ampliamente discusso, e per le numerose corrispondenze da ogni angolo della Provincia riguardo gl'incidenti della lotta elettorale.

In questo periodo verrà anche abbellita la nostra Appendice di scritti letterari originali, di cui si comincerà la pubblicazione, appena sia terminata la stampa dell'interessante Romanzo in corso.

Il favore del Pubblico, che ci sorresse sinora e che andò sempre aumentando, contribuirà a che la *Patria del Friuli* si completi ognor più secondo il suo primo programma, che le procurò dagli Udinesi e dai Comprovinciali benevolenza e simpatia.

Udine, 30 giugno.

Anche oggi indecisione ed incertezza circa l'Egitto. La Conferenza continua, e dicesi che conseguenza probabile di essa sarà l'invito alla Porta di preparare una spedizione militare. Diffatti essa può rendersi necessaria, d'accordo la fuga degli europei hanno ruinato economicamente l'Egitto, gl'indigeni mancanti di lavoro soffrono la fame, e la sicurezza pubblicata è minacciata un'altra volta.

E riguardo all'Egitto seguitano i commenti della stampa.

Un reporter del *Paris Journal* recatosi a visitare Lesseps, lo pregò di manifestare le sue idee sulle cose d'Egitto. Lesseps rispose tra le altre cose: Gli egiziani non sono barbari, come credeva comunemente in Europa. Essi sono capacissimi di governarsi da sè. Le nazioni devono essere indipendenti: questo lo disse parlando del Messico. Un giorno, discorrendo con Gambetta, non poté trattenermi dal domandargli: « Ma come mai voi, rappresentante delle idee liberali in Francia, osteggiate Arabi pascià, rappresentante delle idee liberali in E-

gitto? Ma se Arabi è un vostro confratello! — Lesseps soggiunse al reporter del citato foglio che bisogna ritirare le flotte dal porto di Alessandria. Le convenzioni finanziarie con l'Egitto saranno da questo rispettate e l'ordine verrà ristablito.

Si annunzia anche per quest'anno un incontro a Gastein degli imperatori d'Austria e Germania. Si pretende poi che questo convegno avrà una speciale importanza politica, essendo che i due sovrani saranno accompagnati dai rispettivi ministri degli affari esteri, Kalkofsky e Bismarck.

Oltre a ciò, si accentua quale nuovo sintomo delle intime relazioni fra le due Corti la circostanza che il principe Rodolfo e la principessa Stefania assistessero alle manovre dell'esercito prussiano nella Slesia.

A Vittorio e al Cansiglio

(Nostra Corrispondenza)

Tambre d'Alpago, 26 giugno.
(900 m. sul mare).

Ieri, tutto occupato nel rapporto, dirò così, ufficiale e festaiuolo della nostra escursione, mi scordai affatto delle ricerche scientifiche e della parte alpina.

Ripariamo alla meglio allo sdrucio.

Già sabato mattina, in attesa della maggiore brigata, io assieme all'ingegnere Valanzini, addetto al servizio della foresta, salii una piccola vetta imminente a Ceneda, e la misurai, quale uno dei primi contrafforti di quelle catene terzarie che corrono alle falde delle prealpi tra il Meschio ed il Piave, seguendo uno spiccato parallelismo.

Più tardi, una prima pattuglia di alpinisti, Callegari di Padova, Cantaruti e Moro di Udine e chi scrive, si radunichò alla meglio in un prosciutto carrettino, e arditamente si fece trascinare al lago Morto e alle stupende sorgenti del Meschio.

Queste alture, poste presso Savassa, dietro le cartiere del sig. Gentili, formano uno spettacolo bellissimo, paragonabile a quello del Gorgazzo di Polcenigo, se dal lato pittorico non gli è anche superiore. Poiché qui la profondissima polla d'acqua, che sgorga turchina dalla grotta, scorre a sbalzi per una rocciosa valletta rivestita da macchie, mentre l'arte umana ne utilizza una parte a muovere le macchine della cartiera.

Non senza importanza mi sembrò il fatto, che quest'acqua presenta temperatura identica a quella del Livenza e del Livenzetta, da me altra volta mi-

surata, cioè appena 10 gradi del centigrado.

Ben più interessante apparve la scoperta, fatta, se non erro, dall'ingegnere Valanzini e dal prof. A. Rossi, al Cansiglio, della *Drossera rotundifolia*. Di fatto, mentre tranquillamente si pranzava sotto il padiglione, d'un tratto vedemmo agitarsi le file dei naturalisti, che manifestavano in vario modo la loro soddisfazione. Mi mescolai a loro e vidi la pianticella, che intorno al rosso fiorellino rotondo spieca una serie di tentacoli filamentosi di cui si serve per acciappare insetti e mangiarli. Era insomma una di quelle piante carnivori, così bene descritte dal Darwin e che tanto appoggio porsero alla sua teoria trasformista.

E gli economisti della compagnia, ma più di loro i poltroni, ammirarono la bella strada ruotabile che per ventiquattro chilometri corre da Spert in Alpago ad Osigo, nè costò più di mezzo milione di lire, cioè una miseria. Larga da 4 a 5 metri non offre mai pendenza maggiori dell'8 per cento e pure si sposta da 300 metri sul mare (Osigo) a 1127 metri (Crocetta) con breve distanza orizzontale.

Ritorno quindi all'alpinismo.

Iersera eravamo rimasti al Palazzo in tre soli, pochi, ma buoni: Cainer e Navarotto di Vicenza, oltre al vostro rompicastore. Degli iscritti pel m. Cansiglio (e del Friuli ve n'erano cinque o sei) dormivano a Pian dei Spini i professori Pensig e Camus, uno maestro e l'altro dilettante di botanica, rappresentanti una specie di alleanza franco-germanica.

Stamane, probabilmente pel Cimon della Palantina, essi avranno raggiunto Sacile.

I tre rimasti al Palazzo vi avevano due scopi. Ringraziare delle loro cortesie i bravi ufficiali del X battaglione, che addetti tutto il giorno al bersaglio, non era stato possibile vedere; e salire stamane il m. Pizzoc. La prima parte fu fatta, coadiuvati collassati da un certo numero di bottiglie di vino del Coglio, che avevamo avuto la luminosa idea di portarvi. La seconda si fece stamane in quattro ore di marcia andata e ritorno salendo due cimette, il Millefret e il Pizzoc, senza fatica e senza pericoli di sorta. E proprio una salita da signora, salita *mignon*, all'acqua di rosa, ma che porta a oltre 1500 m. e che lascia vedere un paesaggio stupendo. Nel quale spiccano soprattutto due cose, i valloni paralleli posti a ponente di Ceneda, e i laghi di S. Croce e Morto, quello verde malachite, questo azzurro di Prussia,

elettrica misteriosa, incessante, un telegiato dall'alfabeto multiforme, infinito, infallibile.

E una notte fu una notte fatale. Tutti dormivano; nel vecchio palazzo regnava un silenzio profondo; l'oscurità era densa, grava, piena di sogni e di brividi. Ai piedi della collina il villaggio colla mole delle case e delle casipole in un tumulto pietrificato, mandava un rumore discreto come di ombre che vagolassero. La fredda era umida, il fioco raggio lunare pareva fremito al vento freddo che strisciava volando.

Alberto avvolto nel mantello era ritto, sotto ad una finestra, dalla quale si sporgeva una piccola figura bianca. Poi la figura sparì, la finestra si rinchiusse. Poco dopo si aprì con precauzione la grossa porta della casa, che cigolò al quanto sui cardini, e Medea paurosa, trepidante, convulsa, cadde quasi svenuta nelle braccia di Alberto.

Rimasero immobili, stretti in un gruppo strano, nel quale le pieghe del nero mantello di Alberto si mischiavano in bizzarra guisa all'accappatoio bianco, svolazzante di Medea. Di fronte a loro la massa nerastra, paurosa, del vecchio maniero. Si allontanarono, e si confusero fra i profili sinistramente bruni degli alberi chinati l'uno verso l'altro, le braccia intrecciate, i capelli che si toccavano, si frammischiarono, si accarezzavano quasi, gli occhi negli occhi, sussurrando parole d'amore.

In quel momento un'ombra nera uscì dalla torre rovinata dei fantasmi, e ri-

che piani, uniformi luccicavano ai nostri piedi, contrastando col bianco zigzag della strada di Fadalto e col brullo cinereo delle frane circostanti.

Fatta larga raccolta di edelweis primaticie, esaminata la dolce e pratica rotondità del Pizzoc, forse frutto degli antichi ghiacciai, volgemmo al ritorno, non senza buttare uno sguardo sul Cansiglio, allora illuminato benissimo dal sole, si che pareva quasi irridere sardonicamente agli alpinisti, che da lontano gli avevano fatto gli occhi di pesce, e poi davvicino gli avevano preferito gli occhi azzurri di qualche damina, o forse la barchetta del Lago di S. Croce.

Naturalmente non faccio allusioni personali.

Sul bel mezzogiorno, la stessa brigatella mosse per Tambre, passando per Pian dei Spini, dove si esaminò il recente vivaiu e migliaia di pianticine di acero, di larice, di abete e di pino destinate a riupiattare nella foresta altre piante reputate meno profonde. A Tambre poi, dove giungemmo in compagnia del Sindaco e del brigadiere delle guardie forestali, che, assieme al personale da lui dipendente, ci usò infinite cortesie, a Tambre, dico, mi separai a malincuore dai miei compagni. Potendo restare libero ancora un paio di giorni, desidero percorrere questo bellissimo e pittorico Alpago, di cui oggi godo le primizie e dove pur troppo noto nelle abitazioni tuttora i segni del terremoto del 1873. Anzi è strano che qui non abbiano reccato stragi umane più tremende, visto che i tetti son ricoperti da grosse e pesantissime lavagne, che alle scosse ripetute errollarono tutte dai pioventi.

L'Alpago però coi dolci pendii, colla sua vegetazione di alberi da frutta, non sarà la mia Capua. Domani intendo di salire alla forca del Crep Nudo (che conduce alla Zeltine) e dopo domani a quella del Dignona, che mena a Cimolais.

Tutto ciò, ben inteso, come stabilivano i nostri vecchi *soldai del peccio*, tempo permettendo.

Vestro G. Marinelli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 29 giugno.

Presentansi i progetti: 1. Per riparto delle spese per costruzioni di ferrovie; 2. Spesa per l'ordinamento dell'esercito; 3. Spesa per il fabbricato del mi-

sposato lei una povera fanciulla di campagna, e per lui aveva sacrificato tutto, ingenuamente, stupidamente: i principi saerostanti che aveva appreso da bambino e che sua madre le aveva raccomandato al letto di morte, la religione della chiesa, della famiglia, dell'onore, tutto aveva dato a lui, era diventata cosa sua, s'era attaccata in modo insolubile alla vita di lui; ed egli l'abbandonava, la rigettava lungi da sé come cosa inutile e noiosa.

Un abbattimento taciturno, una calma morta s'impadroniva del suo animo; pareva rassegnazione, apatia, ed era profonda disperazione. Si sentiva sola, nel vuoto, senza difesa — aveva creduto alla giustizia, alla lealtà, all'uomo, all'idea di Dio, ed ora tutto crollava; aveva gustato il pomo della scienza, aveva esplorato abissi a lei prima sconosciuti, si sentiva avvolta da un'ondata d'infamia, che distruggeva attorno a lei ogni bene, ogni speranza, ogni dignità.

Dimagriva, dimagriva a vista d'occhio. Il suo visino era divenuto più piecolo, marmoreo; gli occhi più grandi, brillanti di febbre. Non aveva più la forza di occuparsi della casa, non parlava più, fuggeva tutti, passeggiava per ore ed ore laggia nel giardino, abbandonandosi poi, stanca, appunto sul sedile di marmo, nella parte più recondita, nascosta dai tronchi enormi delle vecchie querce.

E malgrado tutto, lo amava sempre — qui si era seduto lui tante volte, là aveva ammirato e baciato i suoi ca-

pelli, sotto quell'albero le aveva offerto un fiore di siepe, che essa aveva desiderato e che egli aveva raccolto con pericolo, arrampicandosi su per la roccia, — a quel pianoforte avevano cantato le più belle canzoni d'amore, su quel soffà avevano letto assieme *La partita a scacchi* ed il *Trionfo d'amore*. — Una tosse secca, insopportabile, che le strazia il petto, di tratto in tratto l'assaliva, — ma che cosa importava a lei? — il passato nessuno avrebbe potuto cancellarlo — era meglio morire.

E i suoi di casa non dubitavano, non avevano mai dubitato di nulla; suo padre lo vedeva per breve ora e non tutti i giorni; sua zia frequentava più che mai la chiesa; sua matrigna era preoccupata dalla sarta e dall'emigrante. Perché non aveva una madre, un'amica in cui versare tutto l'immenso dolore che sentiva concentrato nel petto?

Un giorno entrò in casa per il pranzo e vide su di un tavolo un elegante vasetto, giunto allora dalla posta. Lo aprì trepidante e lesse una cosa terribile, alla quale neppure aveva pensato e che mise il colmo al parossismo del suo dolore. Il conte Alberto De Petri annunciava il suo matrimonio avvenuto con una fanciulla dell'aristocrazia.

Era troppo. Gittò un urlo, barcollò come respinta da un colpo nel petto; le guancie le divennero paonazze, poi pallide, cadaveriche; si piegò come una canna spezzata; cadde a terra, acciuffata, perduta, soffrendo così che poco è più morte. (Continua)

APPENDICE

MEDEA

(BOZZETTO DI B. LEOPOLDO).

Il conte De Petri non mancò, la stessa sera, di presentarsi in casa di Medea, ove la comitiva che vi si radunava per la partita a tarocchi lo accolse con premurose attenzioni. Anzi il suo nome, la garbata agiatezza di portamento del gentiluomo avevano al lustro dei saloni e al fuoco degli sguardi delle più eleganti assemblee, i suoi modi gentili ed insinuanti, la sua abilità al pianoforte e la magnifica voce di tenore, la conoscenza che aveva di qualunque gioco, lo rese il beniamino di tutti. Il sig. Antonio, il padre di Medea, disenteva con lui, volentieri di politica, la signora Amalia ne aveva fatto il suo confidente, e persino la burbera signora Cecilia si degno di accordargli la sua simpatia.

Medea lo amo, col trasporto dei venti anni, colla pazzia fiducia di un primo amore. Gli aveva parlato di rado da sola, ma lo vedea per lunghe ore, ne aspirava la presenza, ne scolpiva l'immagine sempre più profondamente nel cuore. Essi s'intendevano col lampo dello sguardo, colla innocente stretta di mano, col suono del pianoforte e col canto di una romanza, con parole, con atti per tutti insignificanti, ma che a loro rivelavano un vulcano di amore, era una corrente

bollo falso per lo carte da lire 1 e due punzoni in acciaio.

L'incisore, Vincenzo D. S. ed una figliuola di lui furono tratti in arresto.

Reggio Emilia. Sembrano dissipati i timori di scioperi nella campagna del Guastalense. La R. Prefettura però non ha mancato di prendere le misure opportune, ed a Guastalla ed a Reggio fu inviato un certo presidio di truppa.

— A motivo di regolamenti disciplinari emanati dal Preside sig. Silva per gli esami di promozione, è avvenuto un ammutinamento degli studenti del R. Istituto tecnico, il quale si dice che in seguito a tale disordine sarà chiuso.

Alessandria. Il 25 corrente, la Società di Mutuo Soccorso fra i Veterani inaugurò la nuova bandiera, dono di gentili signore. La funzione ebbe luogo nel teatro municipale, alle ore 11 ant., e riuscì solennissima. Alle ore 2 p.m. vi fu banchetto della Società, 144 coperto, anche questo riuscito splendidamente.

La bandiera è molto ricca di ricami in oro, ed ha costato alle donatrici in solo materiale lire 1300.

Milano. La discordia che l'*Osservatore Cattolico* va gettando fra il clero milanese, va sempre più accentuandosi. Proprio ier l'altro che il giornale di via S. Celso inveiva contro un sacerdote di San Babila perché contrario a lui, una scena scandalosa avveniva in via San Barnaba. Due preti disputavano formalmente sull'argomento del famoso caffè, che don Albertario avrebbe bevuto prima di dire la messa. Le loro parole non erano certamente evangeliche, né parlamentari, e la fine doveva essere degna; ché i due stavano per venire alle mani, quando cittadini ed un soldato si interposero, mostrando loro la sconvenienza di tale procedere col' abito che indossavano.

Livorno. Alle ore 6 di ier' altro giunse la famiglia Garibaldi. Alcuni cittadini si recarono a salutarla. Stassera prosegirà il viaggio per Genova e Torino.

Como. L'agitazione agricola ed operaia va estendendosi anche in Italia. Tenenuto giornalmente informati i lettori dei disordini accaduti nelle provincie di Brescia e di Mantova; ora si annuncia da Como che temesi colà uno sciopero degli operai che lavorano nei setifici. Essi hanno mandato una deputazione a quel regio Prefetto, chiedente in primo luogo che i fabbricanti non diano lavoro fuori di città, alla campagna, dove, per le condizioni meno gravose della vita, le esigenze sono anche minori. È difficile che vengano esauditi; ed allora il 10 del prossimo luglio essi si metteranno in sciopero.

ultime scoperte di progetti di cospirazione.

Germania. La *National Zeitung* annuncia che il Governo prussiano ha ordinato a una casa di Batavia 100,000 canne di bambù per le lance degli alani. Coste meno e servono meglio di quelle di legno.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Uomini ed animali americani. Il dott. Brown-Segard annuncia il fatto curioso che gli animali di America possono sopportare un male meglio che le medesime specie in Europa. Egli scrive: «Io mi sono accortato che lo stesso avviene per l'uomo; ed è perciò che gli scrittori di cose mediche europei considerano i fatti di questa natura pubblicati come pure invenzioni. I medici europei dubitano di questo, perché non possono comprendere come l'uomo in America possa sopravvivere a terribili traumi, che riunirebbero fatali in Europa. Il fatto accennato è perfettamente vero. Sperimentando sopra un coniglio davanti alla scuola nell'Università di New York, io aveva assunto che spinendo lo strumento, come a davo a fare luogo il midollo spinale, avrei ucciso immediatamente l'animale. Fortunatamente per me, io aveva detto che la morte sarebbe dovuta alla emorragia, e non alla mancata infusione del midollo. Dopo di avere spinto lo strumento alla voluta distanza e profondità il coniglio operato fu visto continuare a mangiare una carota. La classe rise molto grida, non tanto all'indirizzo del coniglio, quanto al mio. Non poté tosto comprendere a che cosa ciò fosse dovuto, e spinse lo strumento in tutta la sua lunghezza, cioè nella estensione della metà del midollo spinale, ma il coniglio continuava a mangiare. Fortunatamente per me e per la scienza io trovai che non aveva avuto luogo emorragia di sorta. Allora presi il coniglio per le orecchie e mostrai che non eravate emorragia, spiegando così la persistenza della vita.»

Secondo il Brown-Segard, la differenza principale fra gli animali americani e gli europei starebbe in ciò che nei primi è meno facile la emorragia. Peccato che il fisiologo inglese non riferisca che un solo esempio!

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni comunali. Sacile. 28 giugno. Ai vostri lettori è noto l'affare Monis, ora nelle elezioni comunali qui avvenne, e domenica, per l'elezione di 14 consiglieri, 11 se elessero favorevoli a lui. È certo quindi ch'esso vorrà riconfermato quale medico condotto di questo Comune; e ciò anzi verrà proposto dal vostro e mio amico G. B. Cavazzerani nella prima adunanza del Consiglio.

Il merito a cui spetta. Da una lettera da Latisana, in cui ci si narravano le feste di domenica, togliiamo i seguenti periodi:

Latisana, 26 giugno. Il Paese e la Società operaia devono essere riconoscimenti alla brava Commissione delle feste ed al suo energico presidente Valle Napoleone, i quali con mezzi, relativamente piccoli, seppero ottenere così splendidi effetti. Ma, a nostro avviso, il paese e la Società operaia devono loro qualche cosa di più della sterile riconoscenza a parole.

Premetto che la commissione diede gli accennati divertiimenti a proprie spese, correndo il rischio del disavanzo ed obbligandosi a versare nelle casse della Congregazione di carità e della Società operaia l'eventuale cianzo.

Riteniamo che di tali commissioni se ne trovino poche in questo basso mondo. Fatto stà che, ad onta d'ogni prevegenza, di una operosità senza pari e della più stretta economia, tirati i conti, la spesa superò l'entrata.

La Commissione ha pagato, essa chiede nulla a nessuno e bene sta: ma è giusto che questi benemeriti cittadini, la maggior parte operai, dopo aver consacrato il loro tempo prezioso e le loro fatighe a vantaggio della Società operaia e del paese, abbiano poi a giuntarci anche con la borsa?

Noi non abbiamo l'onore di appartenere alla brava commissione e le nostre parole non sono dettate dall'interesse nostro personale, perciò possiamo francamente esprimere il desiderio, che esse sieno prese in considerazione dalla onorevole rappresentanza delle Società operaie di Latisana e S. Michele.

Per Garibaldi. Un fatto curioso. Civide, 28 giugno. Vi avevo scritto per domenica due luglio (trigesimo dalla morte di Garibaldi) qui si doveva inau-

gurare, per iniziativa della Società operaia, una lapide a Garibaldi. La notizia era vera... allora: adesso non lo è più, e, se piacerà alla Commissione appositamente nominata, la inaugurazione seguirà solo verso gli ultimi di luglio. Ho detto *so piacerà alla Commissione* (composta di elementi liberali, non c'è che dire, poiché ne fauno parte i signori: Indri, Brusadola, Podrecca e Morgante); giacché veramente sinora non si mostrò molto attiva.

Forse un po' di colpa la si deve affidare al Municipio; il quale alle proposte della Società operaia di agire in concordi per l'inaugurazione delle lapidi a Garibaldi, proponeva si dovesse i quel giorno inaugurare pur quella di Vittorio Emanuele, ciò che non parve conveniente, perché in quel di si doveva onorare solo il Magnanimo Eroe, dalla cui morte ricorreva il trigesimo.

Quanto vi narro sopra, lo rilevarai in seduta del Consiglio della Società operaia; nella qual fece capolino anche il segnante fatterello, che lo chiamò curioso, non sapendo com'essere i rimandi qualificare. Un socio mandò le dimissioni da socio per sé, per la moglie e per il figlio. E sapete per chi? Perché la Commissione ordinava che il figlio erede avrebbe dividi-re il lavoro attinente all'arte di lui fra esso ed un altro socio, anziché a lui solo affidarlo... Non è questo un nuovo modo e curioso di intendere le Associazioni?...

Dopo lunga e penosa malattia, ribelle ad ogni soccorso dell'arte, nelle ore p.m. di ieri cessava di vivere Pancini Giulia.

Povertà Giulia! Dopo tanto soffrire, a sei lustri abbalonarsi per sempre, seguendo la crude sorte dei cinque fratelli che ti hanno preceduto nella tomba immutabile, e in uno al caro Padre, è sventura che sorpassa ogni limite!

Fiore prezioso, rapito dagli affetti dei tuoi familiari ed alla cura di una madre, che nel volgere di pochi lustri ebbe affratto e stizzito il cuore per ben sette volte dalla perdita di sei figli tutti adulti, e da quella del proprio marito!

E come mai potessi, o povertà madre, sopravvivere a tanta jattura, a sì profonda ferita! Povertà madre, ne hai ben donde perché sia sentita pietà di te anche dai cuori più induriti!

Né altro ti resta sulla terra, se non d'invocare una stilla di conforto dalle preghiere dei tuoi cari trapassati, facendo ricapito presso i medesimi del tuo duolo profondo.

Giulia, le tue belle doti, che rendeanti tanto cara a quanti ti conoscevano, siano ammirazione e specchio alle compagne che lasci. Doh'esse possano imitarti!

E se la tua dipartita viene accompagnata da molte lagrime di coloro che ti amavano come figlia e come sorella, quanti poterono apprezzare l'interemera tua vita, la dolcezza del tuo animo, la semplicità dei tuoi modi, credimi, che sulla tua tomba pur questi lasciano cadere lagrime, e sappiamo conservare di te la più grata ricordanza.

Giulia, la tua bell'anima volata in Cielo preghi per noi, e ricevi un ultimo addio.

Varmo, 29 giugno 1882.

A. G.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazione. Siamo autorizzati a dichiarare che l'avvocato Giuseppe Malisani, se rinominato Consigliere provinciale per il Distretto di Tarcento, accetterebbe; e che dall'essere mandato dal suo Distretto per la quarta volta al Consiglio della Provincia si terrebbe altamente onorato.

Elezioni amministrative.

Ispirato all'idea che nelle elezioni amministrative sia doveroso il mantenere quanto più si può estranei a partiti politici, il Comitato dell'Associazione Progressista, in vista delle prossime elezioni, iniziava trattative colla Associazione Costituzionale, per addivenire concordi ad una lista, che colla sola mira dell'onestà e della capacità riuscisse di vantaggio al paese.

I rappresentanti dell'Associazione Costituzionale credettero d'essere in questa circostanza di differente avviso, ed indicarono al Vice-Presidente dell'Associazione Progressista la lettera che si resse già pubblica.

L'astensione dal canto dell'Associazione Costituzionale rende più forte il pericolo che un partito antinazionale si incoraggi nella lotta o possa insinuarsi nel Consiglio Comunale, colpa l'indifferenza degli elettori liberali.

Una elezione amministrativa è sempre fatto importante ed un giorno solo, una sola seduta possono influire vitalmente sull'avvenire del Comune; perciò, riaffermando un'altra volta il suo antico programma contrario in ogni caso all'astensione dal voto, il Comitato dell'Associazione Progressista fa caldo appello a tutti i cittadini liberali di acorrere alle urne.

Propone la rielezione dei consiglieri scadenti, signori:

Posto dott. comm. Gabriele Luigi, S. S. dott. comm. Gabriele Luigi, S. S.

Di Frampore co. comm. Antonino

Borghinz avv. Augusto

Nevegli Ermenealdo

Lovaria co. cav. Antonio

Ciconi-Beltramo nob. cav. Giovanni.

Elezioni amministrative: Il giudizio sull'astensione della Associazione costituzionale, dato dai rappresentanti della Progressista, ci dispensa da ogni commento. Il fatto, abbastanza strano, non abisogna di altre dichiarazioni. Il *foglio clericale udinese* si astiene pur esso, ed annuncia che non avrebbe pubblicato altro lista, tranne quella che emanasse dai Comitati cattolici clericali; ma forse i clericali in segreto si saranno già accordati sui soliti nomi. Attenti, dunque, Elettori; a domani l'ultima parola.

Società dei Reduci. Assemblea del 29 giugno. Dopo varie discussioni e proposte, alle quali prese parte buon numero di soci, venne presentato da 6 Reduci il seguente *ordine del giorno* che fu votato ad unanimità:

«L'Assemblea dei Reduci, convocata la seconda volta per riformare lo Stato sociale; veduto in faccia anche questo giorno 29 giugno, il numero legale; considerata la estrema difficoltà di riunire il numero di 120 soci effettivi richiesti dall'attuale Statuto;

delibera

I soci presenti in n. di 78 firmano immediatamente una dichiarazione per cui intendono modificare l'art. 15 dello Statuto vigente in modo che il numero legale non sia di due terzi, ma di un quinto, come prescrive l'articolo 9 per le assemblee ordinarie; in secondo luogo decide che i soci effettivi assenti vengano invitati a fare la eguale adesione, perché possa la discussione possa essere legale ed avvenuta la desiderata riforma.

I membri effettivi residenti in Province restano caldamente invitati a mandare subito la loro adesione a questo ordine del giorno.

La Presidenza

Il busto del R. Liceo a G. Garibaldi. Avendo luogo il giorno di domenica 2 luglio alle ore 9 ant., la consegna alla Presidenza del R. Gianasio Liceo, del busto dedicato da questi studenti alla memoria di Giuseppe Garibaldi, restano colla presente invitati alla modesta cerimonia tutti gli alunni oblatori ed i signori Professori che favorirono ed incoraggiarono la nostra iniziativa.

Qualche altro invito speciale verrà forse diramato privatamente.

Il Comitato

L'illustre nostro concittadino Savorgnan di Brazza a Parigi. Togliamo da un carteggi parigino:

Davanti ad una folla immensa, e sotto la presidenza d. L. Lesseps, la Società di geografia ricevette ieri alla Sorbona, il viaggiatore Savorgnan de Brazza, da sei pani, bevuta una gazosa, lo stomaco suo ribellosi al grave peso e se ne scacciò — come asino che troppo caricato manti con una scrollatina il tutto all'aria. Risa degli astanti.

Alla larga, ad ogni modo, da tali divoratori; ai quali però non sarà inutile forse ripetere che tali scommesse possono riuscire cagione di una lunga e seria malattia. Specialmente col caldo, ogni disordine dell'apparato digestivo può riuscire dannosissimo.

Mercato bozzoli. Quasi nullo oggi. Prezzi stazionari. Pagarsi i giapponesi annuali a lire 3.90, 3.80, 3.95 il chilogramma.

Mercato delle frutta. Ieri era animato e gli erbaggi subirono qualche ribasso.

Oggi, in seguito alla pioggia, pochissime robe per cui onorettamente il solito listino dei prezzi.

Frutta sequestrata. Sappiamo che nell'ultima quindicina circa 200 chilogrammi di frutta furono sequestrati perché od immature o guaste.

Desideri del Pubblico. Nei decori anni le Bande Militari che ebbero soggiorno in questa città, nella stagione estiva come ora, suonavano alla domenica fino alle ore 9 di sera cominciando più tardi che presentemente non si faccia — ed era meglio. Invece la distinta Banda del 9^o Reggimento termina i suoi concerti alle ore 8, appunto l'ora in cui si esce di casa per andare al passeggiotto ed udire un po' di musica. Diranno che è l'ora appunto della ritirata dei soldati.

la cerimonia della Sorbona e dove parlò con molto affetto del suo natio paese. Ma intanto il suo ingegno, le sue forze sono pur troppo, e forse più per colpa nostra che sua al servizio dello stesso!

Personale giudiziario. Con decreto 25 aprile mese Calzarosa Luigi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, è trasferito a Livorno; Ovio Costantino, giudice a Verona, è nominato vice-presidente al Tribunale di Udine; Massani Francesco, vice-presidente a Udine, è trasferito ad Arezzo; Conti Augusto, pretore di Ponte Canarce, è nominato giudice a Pordenone.

Onorificenza. Leggiamo nel *Progresso* di Treviso: Siamo assicurati che il dott. F. Franzolini chirurgo primario all'ospedale di Udine, amico nostro carissimo, sia stato in questi giorni dal collegio medico di Padova proposto per meriti ed all'unanimità al titolo di Doconte privato di chirurgia.

Lapidi storiche. Ci si riferisce che l'egregio prof. cav. Alessandro Wolff, saputo che, tra i materiali della testa demolita torre di Grazzano, c'erano delle iscrizioni, fece a sue spese l'acquisto di esse per offrirle in dono al Museo. Il Municipio. Questo le aveva vendute, assieme al resto del materiale!...

Circolo artistico. La Direzione del Circolo artistico avvisa che da oggi i locali sono aperti ai soci dalle 12 mezziane alle 11 di sera.

Oltre ai giornali saranno provvedute opere varie di attualità.

Società udinese di ginnastica. Ordine del giorno 29 giugno 1882.

Una deputazione con alla testa il Vice-Presidente ed il vessillo recasi domenica prossima a Palma per le onoranze all'immortale Garibaldi.

È desiderabile l'intervento di buon numero di Soci.

Il Segretario è incaricato delle opportune istruzioni.

Fornera.

<b

Io non discuto su ciò, ma mi ricordo che tutti i reggimenti che ebbero stanza in Udine avevano la ritirata alle 8 1/2 ed il 47.º reggimento alle ore 9.

Spero quindi che il sig. comandante il Presidio, accolga favorevolmente questo modesto desiderio; e se non crede prolungare ai soldati la ritirata, acconsenta almeno che la Banda del reggimento suoni fino ad ora più tarda.

Un assiduo.

Replica. Il garbatissimo sig. E. S. ha voluto rispondere alla mia dichiarazione, e ciò mi obbliga, contro mia voglia a replicare.

Questa replica mi è imposta dall'aver veduto con quanta ignoranza il garbatissimo signore E. S. abbia parlato intorno ad un argomento, del quale, secondo la più elementare convenienza, avrebbe dovuto prima informarsi.

Prima di tutto rimane il fatto che moltissimi fra i componenti il Consorzio Filarmonico ritraggono esclusivamente dall'arte musicale i loro mezzi di sostentanza. Ciò non è punto invalidato dalla circostanza che parecchi fra essi attendano anche ad altra professione.

Confermo poi che l'abbassare a 32 lire il compenso per la serata di sabato è stata una vera rinuncia a una parte della retribuzione spettante all'orchestra.

Sappia garbatissimo sig. S. che le 25 lire di cui Ella parla, rappresentano la paga non della solita orchestra del *M. Nervia* ma bensì della piccola orchestra che suona negli intermezzi delle commedie.

E quella di sabato, gentilissimo signor mio, era un'orchestra completa.

Ora mi dica. — Lei vive nelle nuvole per non sapere che la quasi totalità dei componenti il Consorzio fa parte della Banda Cittadina? Ciò essendo, Le sarà facile il capire che le 100 lire rinunciate da questa in occasione del trattamento della Società di ginnastica, sono in gran parte un dono del Consorzio Filarmonico. E non mi venga a dire che quel servizio era obbligatorio. La Banda (e ne interroghi se vuole l'illust. sig. Sindaco) non era nè poteva essere obbligata a prestarsi per quel trattamento. Essa accettò ben volentieri di concorrervi, alla sola condizione che il compenso, come di dovere attribuibile, venisse a nome suo ad aumentare l'introito della serata. La Banda essendo composta in gran parte di soci del Consorzio, non le pare gentilissimo signor S. che il Consorzio abbia qualche parte in questa offerta?

Ella vede dunque, amabilissimo signor S., che il Consorzio Filarmonico ha contribuito al Monumento a Garibaldi non solo con danaro (lire 70 e le offerte personali di tutti i Soci) danaro che, come Lei dice, « è patrimonio di tutti » (guai se la sente il Ministro delle finanze sarebbe capace di raddoppiare le tasse, che Dio ne scampi e liberi), ma anche con l'opera propria, con le proprie forze, come dice Lei, carissimo signore, ponendo quindi a contribuzione per l'alto scopo anche l'offerta più nobile e più patriottica della prestazione personale dei suoi componenti.

Non intendo ciò ch' Ella dice relativamente alla sola orchestra di quella sera.

Ma se intende di colpire quei professori considerandoli come qualche cosa a parte del Consorzio Filarmonico, questo, in nome della solidarietà di tutti i Soci, respinge l'ingiusta offesa e la consiglia ad essere, a fatti e non a parole, più ligo alla verità ed alla giustizia.

Ed ora, compitissimo Signor S., avendomi Ella colla sua goffa ironia e colla sua insincere insistenza costretto a specificare in pubblico fino a che punto siasi in questa occasione spinto il patriottismo del Consorzio Filarmonico, giudicherebbe Lei troppa indiscrezione la mia se Le chiedessi fino a qual punto Ella abbia spinto in questa occasione il patriottismo suo? — Non sarebbe, mi pare, che uno scambio di confidenze.

Se lo vuol fare lo faccia. Io per conto mio e dei colleghi dichiaro che non mi occuperò più di Lei.

Udine, 29 giugno 1882.

Perini Giuseppe
Presidente del Cons. Filar. Udinese.

La morte che miserabilmente colpisce gli uomini, che getta nelle famiglie il dolore ed il lutto, che dissemina nel mondo l'onda sconsolata degli orfani e dei dolori, rapiva all'amore di un padre una vita preziosissima. — Come fiore che la bufera imperversando schiatta, come candida colomba che dal nido s'invola, il giovanetto *Enrico Nadigh*, dopo lunga e penosissima malattia, dava l'addio al padre, al fratello, alla sorella, che l'amavano perdutamente. La morte lo rapì a 15 anni, lo rapì, non ancora asciugate le lagrime della perduta sua madre; lo rapì quando vedeva il padre nel suo *Enrico* le gioie della vita, quando tro-

vava in quell'angelo quella felicità, che aveva meritato sul letto del dolore. — Povero padre! Povero *Enrico*! Morire quando la terra ti offre incenso di fiori, quando tutto si abbelliva di dolce armonia... il padre tuo i fratelli, i parenti, gli amici, lo studio, l'avvenire! Sulla tua tomba inaffiata dalle lagrime di tuoi cari, e dai compagni ed amici tuoi, eterno vive e vivrà il fiore della memoria.

V. Tonissi.

Cuore affettuosissimo, mente eletta, ingegno svegliato, quanto può render caro un fanciullo e promettere un uomo, onore della patria ed orgoglio della famiglia, tutto trovarsi unito in *Enrico Nadigh*. E ieri, quindicienne appena, circondato dall'affetto dei suoi e dalla stima degli amici, egli è sceso al sepolcro.

Povera famiglia! in men d'un anno due lutti! Chi oserà rivolgersi una parola di conforto?

Non ancora lenito l'acerbo dolore cagionato dalla immatura morte della povera *Teresa*, di lei, che con cuore e mente ben rari, era l'angelo della famiglia, ecco sopraggiungerti sova e più grande sventura. Più grande e più terribile, perché aggiunta a quella già trascorsa, e che ancora ha troppo bene impressa nel pensiero e nel cuore, più dolorosa perché ormai tutte le tue cure, tutti i tuoi affetti erano rivolti a *lui*, perché, salvandolo ti avrebbe quasi sembrato di ritenere ancora una parte dell'adorata defunta.

Ma essa ha chiamato a sé il figliuolo suo, essi sono ricongiunti nell'amplesso dell'eterno Amore, lungi dai dolori e dalle angustie di questo mondo; e a te, o desolata famiglia, non resta conforto che nel sincero compianto degli amici, fra cui rimarrà eterna la memoria delle angeliche virtù dei tuoi defunti, nè verrà meno il sincero compianto sulle tue sventure.

E voi *Teresa* ed *Enrico*, spiriti eletti, rivolgete anco una volta i vostri sguardi, quaggiù infondendo nei vostri cari, forza e rassegnazione, per sopportare dignitosamente il loro dolore, e poi ritornate ai vostri gaudi attendendo il momento di condividerli con essi cui non resta altro desiderio che di rivedervi nelle beate regioni della felicità e della perfezione.

Fratelli F.

Una nobile esistenza spegnevasi il 24 giugno in Bologna.

Francesca co. Spilimbergo-Monaco di Spilimbergo, colta da fiero morbo, rivolò al cielo, lasciando in tutto profondo i figli, che, lontani, non giunsero in tempo a correre dal labbro materno l'ultimo bacio, l'estremo addio.

Io non la conobbi, ma la bontà sua, l'amore, quanto di nobile, di generoso può donare la nascita e l'educazione, tutte queste preziose virtù le vedo riflesse in un de' suoi figli, mio intimo e leale amico.

Figlio anch'io di amorosi genitori, il di cui ebbi la triste notizia, corsi all'amico per confortarlo, e con lui, compenetrato del suo immenso dolore, piansi pur io.

Sia questo mio sentimento di sincera amicizia e di condiviso cordoglio un modesto tributo per quella benedetta, che un giorno, spero, mi sarà dato conoscere lassù in cielo.

G. G.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Il Servizio dei pacchi postali. Abbiamo anche noi ricevuto la circolare della Direzione generale delle Poste ed i manifesti, con cui si avverte il pubblico solo 124 Uffizi postali, fra i 3406 del Regno, rimanere col primo del prossimo luglio esclusi dal servizio dei pacchi, non essendo del tutto ultimata le trattative per estendere anche ai medesimi i benefici della nuova istituzione.

Con lodevole pensiero la Direzione delle Poste ha fatto compilare per norma del pubblico, l'elenco dei 124 uffizi, e fra essi siamo lieti di non vedere alcuno della nostra Provincia.

Col primo dello stesso luglio poi, il recapito a domicilio viene esteso a tutti gli Uffizi postali di prima classe e ad alcuni anche di seconda classe. Nella nostra Provincia restano abilitati a tale servizio; Latisana, Pontebba, Pordenone ed Udine.

A datare dallo stesso giorno è ammesso al servizio dei pacchi postali anche l'Uffizio postale italiano di Tripoli di Barberia, coll'aumento sulla tassa richiesta per la spedizione ad uffizi postali del Regno di cent. 25 quale tassa marittima e colla avvertenza che ogni pacco deve essere accompagnato da due dichiarazioni in dogana, scritte in lingua italiana o francese.

ULTIMO CORRIERE

La riforma del Senato.

Roma 29. Il Senato fu convocato stasera in Comitato segreto, per discutere la proposta Alstori sulla riforma della Camera Alta.

L'onorevole Alstori presentò un'ordine del giorno, nel quale propone la riforma del Senato e incarica il presidente a nominare cinque membri per studiare la questione.

Gli onorevoli Allevi ed Errante si opposero alla mozione Alstori, sollevando la questione pregiudiziale o il richiamo al regolamento.

L'onorevole Alstori fu consigliato a presentare la sua proposta sotto forma di progetto di legge.

Egli si riservò di decidere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 29. Un dispaccio della Porta ai suoi rappresentanti dice che in seguito alla decorazione avuta da Arabi pascià l'esercito egiziano rinnovò le assicurazioni di fedeltà del Sultano, ciò ch'è una nuova garanzia per l'ordine.

Londra 29. Il *Morning Post* ha da Alessandria, che la Germania raccomanda alla Porta di preparare una spedizione militare, in vista delle decisioni probabili della conferenza.

Alessandria 29. Ragheb pascià informò il rappresentante d'Italia decano del corpo consolare, che tremila indigeni soffrono la fame e domandano lavoro. I ministri esamineranno oggi la questione.

I rappresentanti delle quattro potenze, accusando ricevimento del programma del ministero, promisero di sostenerlo negli sforzi per mantenere l'ordine.

I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra accusarono semplicemente il ricevimento.

ULTIME

Costantinopoli 29. I beduini d'Egitto invitano i beduini della Siria ad allearsi seco.

Alessandria 29. Sorgono timori di una nuova rivolta. — 50000 europei sono partiti; ne rimangono ancora 12000. — I negozi continuano a restar chiusi.

Pietroburgo 29. Il ministero della marina ordinò che si proceda con tutta sollecitudine alla costruzione di 30 cannonei nei cantieri di Pietroburgo e Kroustadt.

Ciò che vuole l'Inghilterra.

Londra 29. Le istruzioni di Dufferin alla conferenza sarebbero le seguenti: L'Inghilterra sarà soddisfatta qualora il sultano eserciti la sua autorità mandando truppe in Egitto, allontanando Arabi bey, e sopprimendo l'influenza del partito militare. Rifiutandosi il sultano di aderire a queste condizioni, l'Inghilterra chiederà l'adesione dell'Europa per assicurarsi tale missione da sola, oppure in unione alla Francia. Se poi l'Europa rifiuterà di dare la sua sanzione all'occupazione inglese dell'Egitto, senza però opporsi positivamente, l'Inghilterra farà da sè.

Dufferin comunicò alla conferenza tale programma.

La Circolare.

Costantinopoli 29. La Circolare ottomana in data 26 giugno ricorda le misure prese dal Sultano di propria iniziativa per ricordare l'ordine in Egitto. La Porta, appoggiandosi a due telegrammi di Dervisch, constata che l'intento fu raggiunto senza che oramai occorrono altri provvedimenti, di cui non saprebbe comprendere la pratica utilità. La Porta è convinta che le potenze riconosceranno con essa l'inutilità della conferenza che verrà abbandonata definitivamente.

Sempre delitti agrari.

Dublino 29. Avvennero due nuovi omicidi agrari in Irlanda.

I pericoli dell'Egitto.

Vienna 29. Al ministero degli esteri pervennero rapporti del console generale austriaco in Egitto il quale, d'accordo col console tedesco, dichiara che lo sbarco di truppe europee sarebbe inevitabilmente congiunto ad un massacro di tutti gli europei dimoranti in Egitto.

Essi consigliano perciò l'intervento della Turchia.

Condanne di nihilisti.

Tilsit 29. Venti gendarmi e otto soldati d'un battaglione di fortezza, condannati dal tribunale di guerra per aver dato mezzi di corrispondenza ai nihilisti, furono suddivisi in molte compagnie disciplinari, e due ufficiali degradati furono mandati in Siberia.

Molti guardiani del carcere vennero

imprigionati perché presso di loro si trovarono delle lettere che servivano alle relazioni dei nihilisti prigionieri coi nihilisti liberi.

Qualche raggio di speranza.

Roma 29. Le notizie dei giornali francesi sulla situazione dell'Egitto sono molto esagerate.

È falsa la voce sparsa ieri che molti europei siano stati uccisi al Cairo.

L'esserevza degli arabi si va gradualmente calmendo; l'allontanamento delle flotte europee gioverebbe a ristabilire una calma completa.

Si assicura che, in seguito agli ultimi telegrammi dall'Egitto, l'Inghilterra abbia sospeso i suoi armamenti.

Sperasi nuovamente in una soluzione pacifica della questione.

GAZETTINO COMMERCIALE

Pesa Pubblica di Udine.	Prezzo giornaliero	Prezzo quotidiano	Prezzo generale	Saluti oggi	
				Porta	Porta
Mese di Giugno 1882.					
Quantità in Kilogrammi.	Prezzo in L. 1,10.				
Coniglietti, Porcellini, Pascoli, Paschi, Paschi a oggi pagati.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tutto oggi.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Qualità delle Gallette					
Gragnonesian, tutti verdi, bianche, e piane.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tutto oggi.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Gragnonesian, tutti verdi, bianche, e piane.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tutto oggi.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Nostre gialle, le o simili, partite.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tutto oggi.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

IL MONDO

Compagnia anonima d'Assicurazioni contro l'incendio, l'improduttività, gli accidenti

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Ditta COLAJANNI

GENOVA — Casa principale Via Fontane, N. 10 — GENOVA

Casa Filiale: UDINE Via Aquileia, 71; rappresentata dal signor G. B. Fantuzzi con autorizzazione Prefettizio.
Succursali: MILANO H. BERGER, Via Broletto, — LUCCA PELOSI E C. — ANCONA G. VENTURINI — SONDRIO D. INVERNIZZI.
Agenzia della Società Generale delle Messaggerie Francesi della Compagnia Bordolese di Navigazione a Vapore per Nuova York.

Biglietti a prezzi ridotti per qualsiasi destinazione.

Prossime partenze per L'AMERICA DEL SUD, PER RIO JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Il 3 Luglio partirà il Vapore Nord-America
12 " " " France
22 " " " Umberto I

Il 27 Luglio partirà il Vapore Savoie
5 Agosto " " Sud-America
12 " " " Bearn
22 " " " L'Italia

Partenze giornaliere per Nuova-York, Boston, Filadelfia, ecc. ecc.

La Ditta Colajanni, è incaricata ufficialmente dal Governo Argentino per le facilitazioni concesse agli emigranti.
Circolari, schiarimenti, indicazioni e dettagli spediscono dietro richiesta. — Affrancare

22 Luglio prossimo, partenza per BRASILE
27 id. id. per NUOVA YORK } Prezzi ridottissimi.



È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marcia di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marcia depositata. Equal confezione hanno le mezza bottiglie. — Prezzo delle grandi L. 9, mezza L. 5.

N.B. Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia si spediscono franco di porto e d'imbattaggio per L. 27.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE		DA VENEZIA	
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.35 ant.	9.55 ant.
9.55 ant.	1.30 pom.	5.35 pom.	5.53 pom.
4.45 pom.	9.15 pom.	4. pom.	8.26 pom.
8.26 pom.	11.35 pom.	9. pom.	2.31 ant.

MILANO — Fratelli Treves, Editori — MILANO

A GIORNI USCIRÀ LA PRIMA DISPENSA
DELLA GRANDE OPERA ILLUSTRATA

GARIBALDI E I SUOI TEMPI

di Jessie W. Mario

splendidamente illustrata da oltre 100 disegni di Edoardo Matania

Edizione in 4 grande. — Carta e caratteri di lusso

Associazione all'opera completa: L. 15. — Centesimi 15 la dispensa.

UFFICIO ABBONAMENTI IN MILANO

CORSO VITTORIO EMANUELE, angolo via Pasquirolo.

Milano, Via Palermo, 2 e Corso Vittorio Emanuele. — Bologna, Angolo Via Farini e Piazza Galvani. — Napoli, presso L. Di Fiore, S. Anna dei Lombardi, 10 — Trieste, presso Giuseppe Schubert.

Amaro d'Udine

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. L'AMARO D'UDINE riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausie, nei mali nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella vermifugazione dei fanciulli.

Prezzo L. 2.50 bott. da litro e L. 1.25 da mezzo

Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in UDINE da D. CANDIDO DOMENICO Farmacista al Redentore Via Grazzano, Deposito in Udine dai Fratelli Doria al Caffè Corazza; a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala, 16; a Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

APPROVATA CON REALE DECRETO 14 FEBBRAIO 1882

Numero 1723 Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'effettivo valore

PREZZO DI CADUN BIGLIETTO LIRE UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE
ciascuna con premii speciali

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel prossimo mese d'AGOSTO, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito gratis l'elenco dei premii, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In BRESCIA presso gli Uffici Municipali e presso Compagnoni Fr., Via Grazie 2595.

In MILANO presso Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe 4.

In UDINE presso Banca d'Udine, e G. B. Cantarutti cambio Valute.

In PALMANOVA presso Giov. De Campo Commissionario.